

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 11 marzo 2022

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/80

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno
più La Gazzetta dello Sport € 1,50*
*Abbinamento obbligatorio

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Periodico R.D.C. - Anno 135° Numero 21



SI SCRIVE TRADING MA SI PRONUNCIA «TRUFFA»

di MASSIMO MELPIGNANO
AVVOCATO

Nasce tutto nel modo più semplice e amichevole possibile. Un sms o una e-mail, con l'invito ad acquistare azioni di una delle società più conosciute al mondo. Il contesto è perfetto ed amichevole: la persona che ci contatta telefonicamente, la piattaforma su cui investire on line, i consigli che ci portano a realizzare facili e immediate vincite. Il senso di gratitudine verso chi ci ha aperto questo mondo inaspettato, e che ha instaurato un rapporto di quotidianità con la nostra vita. La giornata comincia con un messaggio di buongiorno e si chiude con un messaggio di buonanotte. In mezzo, tra un investimento e l'altro, effettuato sempre dietro competenti e amorevoli guide, vi è lo scambio di notizie sulla salute, sulle rispettive famiglie.

Le difese si abbassano e si alza la posta: se ho guadagnato tanto investendo poco, potrò guadagnare tantissimo investendo di più. I cordoni della borsa si allentano, si versano soldi su un conto reale, normalmente acceso presso una grande e nota banca (questo rende tutto più credibile), e le vincite diventano significative. Se però chiediamo di incassare i soldi o cominciamo a mostrare qualche perplessità, improvvisamente tutto cambia.

SEGUE IN II >>>

MASSIMO MELPIGNANO

Si scrive trading ma si pronuncia «truffa»

>>> SEGUE DALLA PRIMA

Niente più messaggio di buon inizio e fine giornata, la piattaforma improvvisamente non funziona più, non c'è più traccia dei nostri soldi. Qui non demonizziamo il trading on line, che è una attività lecita e regolamentata, aperta a tutti ma non alla portata di tutti perché occorrono competenze e professionalità non banali.

Vogliamo invece parlare delle truffe che vengono realizzate con il pretesto del trading on line. Le truffe, è bene chiarirlo, non presuppongono necessariamente dall'altra parte un credulone, non in questo caso. Cancelliamo dalla mente la vendita della fontana di Trevi incorniciata nell'indimenticabile siparietto di Totò e Nino Taranto. Qui siamo invece in presenza di truffe raffinate, ben articolate, ad alto tasso di tecnologia, predisposte con la collaborazione di diverse persone e che di avvalgono del silenzio delle banche, che trincerandosi dietro la

privacy omettono di fornire informazioni, se non alla Autorità Giudiziaria, che è bene precisarlo, fa quello che può nell'oceano delle migliaia di denunce presentate.

Come riconoscere un trading on line «truffa» da uno reale? E cosa fare per recuperare i propri soldi? Alcune utili informazioni si possono reperire sul sito della Consob, l'organo di vigilanza dei mercati finanziari, che ha creato una apposita sezione denominata «Occhio alle truffe!». Già la circostanza che la Consob dedichi un'apposita sezione al fenomeno, fornisce una chiara percezione della rilevanza e diffusione del problema.

Altre forme di cautela possiamo sintetizzarle nella frase «Mai con uno sconosciuto». Più concretamente occorre seguire alcune regole universali. Anzitutto diffidare di chi, con una mail o con un sms, ci propone di guadagnare operando in trading e si offre di insegnarci a farlo. Se fosse davvero così bravo, impiegherebbe il suo tempo operando direttamente in trading e guadagnerebbe somme mol-

to più elevate di quelle che potrebbe guadagnare facendoci da tutor. E poi, perché dovrebbe spiegare ad altri e a poco prezzo, il segreto del successo? Solo per avere nuovi avversari? In secondo luogo, diffidare delle piattaforme estere, soprattutto di quelle che si trovano in paesi extra Ue. Solitamente la truffa si realizza su siti finti che riproducono alla perfezione siti reali: ecco perché diventa facilissimo per i truffatori scomparire e far sparire ogni traccia.

Concentriamoci adesso invece sul trading on line regolamentato. Anche in questo caso, se proprio vogliamo sperimentare questa modalità di investire i risparmi direttamente e in un mondo molto tecnico e complesso, dove pochissimi scrivono le regole e la gran parte le subisce, è bene conoscere le regole di base. Ad esempio utilizzare le piattaforme che la propria banca mette a disposizione. Se invece vogliamo utilizzare le tante piattaforme «dedicate» e molto pubblicizzate, soprattutto sui social, accertiamoci che sia la piattaforma sia il proprietario del sito abbiano la sede legale nell'Ue, poiché ci assicura

di muoverci nel perimetro di protezione disegnato dalle norme europee.

E soprattutto, prediligiamo quelle che utilizzano moduli contrattuali scritti in italiano e non in inglese (a meno che non si padroneggi perfettamente la lingua). In entrambi i casi i contratti vanno letti con calma e compresi bene, piuttosto che «scrollati» velocemente fino all'ultima pagina firmando tutto senza capire. Molte società di trading hanno sede a Cipro, e Cipro fa parte dell'Ue. Molte altre società hanno sede in Inghilterra che non fa più parte dell'Ue. Questo fa la differenza: le regole europee di tutela del consumatore-risparmiatore si applicano in tutti i paesi dell'Ue. E tutti i Paesi europei, Cipro incluso, hanno degli efficienti strumenti di Adr, cioè di risoluzione alternativa del conflitto, che possono risolvere il problema evitando di imbarcarsi in lunghe e costose cause. Ma è questo che vogliamo realmente per i nostri risparmi?

Massimo Melpignano
avvocato